

# NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | **EUROPEE** | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 16

## Europa 16

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010 23:00



### 1. I love Italy

"Secondo me non siamo diventati ciechi, secondo me lo siamo, Ciechi che vedono, Ciechi che, pur vedendo, non vedono". (Saramago)

Spiegazione: riunione di lavoro insieme a Cristiana Muscardini, parlamentare europea eletta nel PDL e un commissario europeo e il suo gabinetto. Un commissario che conosce bene l'Italia, avendoci la solita casa di vacanza.

Proprio il giorno della nostra riunione un grande giornale belga aveva pubblicato una pagina intera sul caso di Prato: distretto tessile in crisi, decine di migliaia di cinesi che lavorano al di fuori della legalità, una concorrenza impietosa per le aziende "indigene", ma anche una presenza di cui a lungo hanno approfittato interessi italiani e lasciata crescere fino al punto che la situazione è finita fuori controllo. Il commissario ci

chiede: volete il "made in" per i prodotti fabbricati in Cina, e avete ragione, ma non fate niente per evitare che la produzione cinese abbia luogo nelle vostre stesse città. Si parla a Prato di migliaia di illegali, di lavoro nero, di evasione, e poi chiedete di far rispettare a cinesi della Cina standard sociali e ambientali che nemmeno voi rispettate o fate rispettare. E le vostre autorità dove sono? Aspettate che sia sempre l'Europa che debba risolvere i vostri problemi?". E aggiunge: "Ho fatto un lavoro nella mia casa italiana: tutti muratori stranieri, nessuno parlava l'italiano, mi davano l'idea di essere illegali, ma il datore di lavoro era italiano, e ne approfittava". Non lo ha aggiunto ma, sospetto, avrà anche chiesto di essere pagato senza fattura. Conclusione, con sorriso ironico: "Eppure in Italia c'è uno Stato. Ma cosa fa per far rispettare le leggi?".

Ho provato a rendergli pan per focaccia, un po' indispettito dei suoi commenti intorno a un tavolo di lavoro e trattandosi della ragion d'essere dell'IdV, ma nessuno può davvero spiegare a un europeo perché le cose in Italia, anche in Toscana e figuriamoci altrove, vadano così. Nessuno può riuscirci perché ormai anche noi abbiamo perso il filo delle cose, non sappiamo più spiegarci le concause del nostro canaio, al punto che in molti ci siamo perfino dimenticati di cosa parliamo. Proprio come la battuta di Saramago, tratta dal romanzo Cecità, segnalatami da Emiliano Varanini. Per questo ci tocca di vedere anche per gli altri.

Mi ha fatto piacere che l'ottima collega Cristiana Muscardini (FL) abbia ascoltato le inusuali osservazioni del commissario. Questa è l'immagine del paese all'estero, perfino nella valutazione di un commissario genere "I love Italy" e che non credo si sarebbe mai permesso tanta disinvoltura con due parlamentari europei tedeschi o spagnoli. Chiaro? Del resto siamo il Paese il cui presidente del consiglio è raffigurato nei carri carnascialeschi tedeschi tutto gaudente nell'atto di essere sodomizzato da un mafioso, il cui ritratto finisce deformato da clown sulla copertina del principale settimanale francese col titolo "Le bouffon", sul quale la televisione pubblica svedese realizza un suo spot pubblicitario per sottolineare che non farà mai come lui fa in Italia con il nostro servizio pubblico, e che quando c'è da distribuire i posti degli ambasciatori europei ottiene l'Albania e l'Uganda.

Sarà stucchevole sentirsi ripetere queste cose, ma credo sia un dovere di un rappresentante italiano in Europa dire (visto che in Italia l'informazione ufficiale se la canta) qual è il peso del Paese in Europa.

### 2. La nostra Europa: buone notizie

Un successo, in queste condizioni, è ancora più difficile, e se arriva, anche più insperato. Perché c'è sempre un'ora nella quale cominciano ad arrivare i frutti, i primi frutti di un lavoro ben fatto e a volte spinto dall'immane fortuna.

#### Avanti col Made in (una piccola lezione)

Con un voto nell'ultima plenaria ([intervento in plenaria](#)), è arrivata una vittoria di tappa per la marcatura d'origine obbligatoria per alcuni prodotti fabbricati fuori Europa: avranno il "made in China", o quant'altro, tessile, scarpe, accessori, ceramiche, eccetera, e anche i prodotti artigianali tipici - come disposto da un mio emendamento approvato. Sarà un vantaggio per chi vorrà acquistare un vaso di Murano senza la beffa che è invece fatto a Taiwan, un premio ai sarti italiani, una brutta gatta da pelare per le industrie nostrane che hanno delocalizzato e fanno cravatte "italiane" in Vietnam, e finalmente si porrà fine all'asimmetria commerciale che vuole l'UE l'unica grande area senza una normativa sulla marcatura d'origine, a differenza di USA, Canada, Giappone, Australia, Cina, India.

È, appunto, una vittoria di tappa, visto che Parlamento e Consiglio dovranno poi trovarsi d'accordo, e dato che i governi tedesco e britannico si sono già dichiarati contrari, come gli scandinavi, temendo ricadute protezionistiche e costi burocratici eccessivi. Vedremo il peso del governo italiano (che per ora, dall'accordo sulla Corea in poi, sul commercio internazionale ha solo pasticciato). Ma anche nel Parlamento Europeo la strada era tutta in salita e invece ce l'abbiamo fatta, come sempre quando una vocazione italiana si trova sulla strada l'organizzata contrapposizione tedesca e nordica. Per non parlare della stupida legge italiana voluta dalla Lega, tutta demagogica e incompatibile con le norme europee - un atto da tanto rumore per nulla. Invece stiamo dimostrando che quando ci mettiamo a lavorare con metodo e disciplina, gli italiani sanno fare miracoli - e questo del "made in", almeno finora, lo è.

#### Basta coi ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni

Il Parlamento Europeo ha anche approvato la direttiva contro i ritardi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese. Entro due anni tutti gli Stati membri

#### INDICE

Europa 16

Pagina 2

Pagina 3

Pagina 4

Tutte le pagine

dovranno adottare una scadenza massima di trenta giorni, in casi eccezionali e debitamente giustificati di sessanta. In Italia oggi è in media di 86 giorni - sarà aria fresca dall'Europa. E con la direttiva europea ogni ritardo comporterà un interesse di mora di almeno 8 punti percentuali al di sopra di quello di riferimento della Banca Centrale Europea. Oggi nel nostro malridotto Paese il credito dovuto alle imprese dalle pubbliche amministrazioni è di 180 miliardi, un dato impensabile nel resto d'Europa. Ma ora l'aria del continente arriva anche da noi.

### **Finalmente un riconoscimento concreto per le mamme lavoratrici**

Un altro voto della seconda plenaria di ottobre è la direttiva sulla maternità. Si parlo tanto d'invecchiamento della popolazione e di aiuti alla madre e alla famiglia, e il testo approvato, in una votazione confusa e piena di trappole e di possibili errori per la complessità del testo e gli incastrati degli emendamenti contrapposti, alla fine prevede venti settimane di congedo di maternità pagate alle lavoratrici dipendenti, con il 100% dello stipendio e il diritto a essere poi reintegrate nello stesso lavoro e allo stesso stipendio. Lungo il dibattito sulla possibilità di accordare due settimane di congedo di paternità ai padri, contrastato da molti perché la direttiva si occupa della tutela delle madri - ma l'abbiamo spuntata noi, perché la presenza attiva dei padri è un aiuto diretto anche al benessere della mamma.

Qualcuno penserà che tutto ciò appartiene al mondo dei sogni. A parte che non tutto è andato bene (respinta l'estensione alle lavoratrici autonome, che però saranno coperte da un altro provvedimento specifico), il voto di Strasburgo è legato a doppio filo con il tema del congresso che l'ELDR ha tenuto a Helsinki, dedicato all'invecchiamento della società europea - di gran lunga la più anziana del pianeta. Investire nella gravidanza vuol dire disporre in futuro di una popolazione attiva, senza la quale la nostra società è destinata al declino - e anche alla bancarotta pensionistica.

Ma nessuno pensi che bastano le venti settimane e i soldi: l'esperienza italiana dimostra che anche una protezione elevata non incoraggia la famiglia ad aver figli. Le risorse finanziarie sono una premessa, ma non si va avanti nella ripresa della natalità e nell'emancipazione femminile, che deve permettere anche di conciliare lavoro e famiglia, senza una rivoluzione culturale da parte di una società spesso ostile a chi ha figli o vuole averne. Si va dalle occhiate terrificanti delle commesse quando una madre entra in un negozio accompagnata da un paio di pargoli, ai mezzi di trasporto non accoglienti per le famiglie, alla lotteria degli asili nido, ai costi da approfittatori per i libri di testo a scuola, e molto altro. La legislazione non può cambiare una cultura, ciò che richiede sforzi d'una qualità diversa, ma almeno questa direttiva europea è un aiuto vero.

### **3. La rivoluzione: parlamento pulito e massimo di tre mandati**

Last but not least, anzi, è un altro fiore all'occhiello della delegazione IdV in Europa, che ho presentato anche in un intervento al congresso dell'ELDR di Helsinki - applaudito ma non per forza gradito a tutti nella sua seconda proposta, come è bene che sia quando si disturba i professionisti della politica che ci sono ovunque: la battaglia per l'ineleggibilità dei condannati con sentenza definitiva per reati legati a corruzione, crimine organizzato, razzismo, violenza sessuale; e un massimo di tre mandati parlamentari in Europa.

Le proposte sono ora tradotte in emendamenti ([emendamento1](#) - [emendamento2](#)) che saranno presentati e votati (e respinti?) nell'ambito della relazione per un sistema elettorale europeo che potrebbe prevedere anche l'elezione di una quota di venticinque euro-deputati sulla base di liste pan-europee presentate da ciascuno dei partiti europei. Ogni elettore voterebbe dunque per la propria quota nazionale di candidati e per quella "internazionale" di candidati di vari paesi presentati da un comune simbolo europeo. Se questa proposta venisse accettata sarebbe una spinta formidabile per il progetto federalista, con una campagna elettorale finalmente europea, preludio all'elezione diretta del Presidente della Commissione.

Ma l'impatto delle nostre proposte sarebbe anche maggiore: il Parlamento Europeo sarebbe ripulito di criminali condannati per brutte cose e il numero massimo di mandati favorirebbe il ricambio della classe politica europea, avvicinando nuove energie. Ne avevo scritto sulle mie idee di legge elettorale in Italia: altro che sistema tedesco o altro, il vero cambiamento sarebbe costituito proprio da questi due principi di pulizia e di mobilità. In Europa lo proponiamo.

### **4. Un passo in avanti qua, e nuovi giri di danza altrove.**

#### **Pakistan & tessile**

Si apre il fronte degli aiuti commerciali al tessile del Pakistan, paese devastato da inondazioni epocali ([intervento in plenaria](#)). Buona l'idea di sorreggere il paese non tanto col solo aiuto umanitario ma permettendogli di valorizzare la sua economia facilitandone le esportazioni. Ma a fare le spese della solidarietà sarebbe da solo il comparto del tessile europeo, che già è in ginocchio per mille ragioni. La soluzione non così difficile: occorre compensare con sostegno indiretto l'industria europea del settore; la mia proposta è una riduzione europea delle tariffe elettriche, oltre a vincolare il Pakistan e esportare il suo ambitissimo cotone in modo prioritario verso l'Europa. Tutto fattibile, ma anche in questo caso occorre che l'Italia, che rappresenta il 30% del tessile europeo, si muova senza cinguettare e senza battaglie da retroguardia.

#### **Non ci siamo su ACTA: internet e Indicazioni Geografiche**

Non va bene sul fronte dell'accordo anti-contraffazione ACTA, dopo l'ultimo giro di negoziati in Giappone. La commissione è tornata con risultati incerti per la libertà su internet, con rischi d'ingiunzioni anche non giudiziarie per internet e responsabilità penali anche per gli utilizzatori. Le conseguenze dell'accordo fin qui raggiunto non sono chiare ([intervento in plenaria](#)) ma non mi piace quest'ambiguità su internet. Anche in questo caso è un problema culturale: l'Europa, paladina della società della conoscenza diffusa, non può non aggiornare i suoi armamenti normativi a una realtà della tecnica che è divenuta quotidiana e che ha bisogno di libertà responsabile, non di mille legacci, anche se fossero solo ipotetici.

A mani vuote per ora il negoziato è anche sulla difesa delle Indicazioni Geografiche, che si troverebbero meno tutelate dei marchi registrati - a tutto vantaggio, ad esempio, del marchio registrato "Parmesan" (esiste davvero, e l'Australia lo esporta in Cina). Ma per noi "parmigiano" vuol dire di parma, come Bordeau di Bordeaux eccetera. Oltre Atlantico non lo vogliono capire, privi di storia e ora si direbbe anche di geografia: per loro se un prodotto ha quel nome è perché ha quel sapore, è fatto in un certo modo, anche se è fatto altrove. Per ora prevale la voglia di lasciar perdere un accordo così monco.

### **5. La povertà, sotto casa, e silenziosa**

Nell'Anno della lotta alla povertà, ormai verso la conclusione, vi sono stati alcuni passi del mio percorso per i più dimenticati - una fascia di popolazione che si allarga, visto che, sulla base di dati europei, nel 2008 il 17% della popolazione dell'UE (vale a dire circa 85 milioni di persone) viveva al di sotto della soglia di povertà. Il tasso di rischio di povertà era più elevato per i bambini e i giovani fino ai 17 anni rispetto alla popolazione totale, mentre quello degli anziani ultra 65enni era del 19%. Negli ultimi mesi il quadro sarà certo peggiorato (interessante la [classificazione dei senza dimora fatta dal FEASA](#))

Il Parlamento Europeo ha bocciato la richiesta di una direttiva europea per un reddito minimo. Un'occasione persa ma solo a metà, visto che almeno è stata approvata una raccomandazione ai paesi membri affinché provvedano a introdurre un reddito minimo pari al 60% di quello nazionale medio. In entrambi i casi si tratta di mere raccomandazioni, le resistenze sono molte in un periodo di ristrettezza di bilancio.

Inoltre, come ho avuto modo di dire rappresentando l'ADLE a un grande appuntamento europeo della Caritas, i senza tetto non votano, non creano consenso elettorale e dunque silenziosamente non affollano le preoccupazioni dei politici. Sono cittadini spesso senza cittadinanza reale, alcuni nemmeno formale perché extra-comunitari, quasi tutti addirittura inconsapevoli dei propri diritti e di possibilità disponibili, lontani da apparati di rappresentanza istituzionale, percepiti anzi come astrusi e incomprensibili ([approfondimenti nel sito](#),

sezione "meno tutelati", dove si trova anche uno stimolante intervento per una vita da disabile più indipendente da parte di Germano Tosi dell'European Network on Independent Living).

Infine, un'iniziativa programmata a Roma, con l'esibizione di sculture di marmo dedicate ai senzatetto - curioso contrasto tra la monumentalità del materiale e i soggetti dimessi - performance e dibattiti, è svanita perché i permessi non sono arrivati e quelli già promessi sono stati ritirati da un Municipio perbenista se non fascista.

## 6. Congressi. "C'è del marcio in Danimarca" (a volte)

Alleluia. Chiude il periodo dei congressi regionali IdV: alcuni unitari, altri con mozioni contrapposte finiscono con vincitori e amareggiati, ma finiscono - e si potranno concentrare le energie sul territorio e nelle istituzioni. Altri, in due casi limite ma purtroppo reali, non finiscono e vanno avanti in vertenze giudiziarie.

Insisto: nessuno può pretendere che un partito sia migliore di chi lo compone, e la nostra comunità di battaglie non sarà mai, per definizione perfetta. Dinanzi a certi episodi non c'è da scoraggiarsi ma solo da lavorare di più, ma anche da affermare che non dappertutto l'Italia dei Valori ha passato l'esame di maturità di democrazia interna. Peccato (e curioso): tanto compatti sono i vertici del partito, i gruppi parlamentari, tanto a livello locale c'è bisogno di umiltà e rispetto per tutti. Ci sarà da riflettere sull'opportunità di lasciar perdere il modello del partito con le tessere per non intraprendere la strada rischiosa ma certo più innovativa, e da me sempre proposta, del partito leggero, senza iscritti ma solo cittadini impegnati. Formula vaga, ne convengo, ma preferisco approfondire questa strada piuttosto che ritrovarci ancora dinanzi a certi scempi.

## 7. Congressi: Cosa succede quando si tira troppo la corda della degenerazione

È successo in Toscana, dove si è superata la linea rossa della dialettica interna, in una regione dove avrei preferito una scelta unitaria sulla base d'una visione politica compatibile con tutti e di un confronto non facile con l'alleato PD. Invece, malgrado gli sforzi, si è proceduto con liste contrapposte e personalismi, sbavature contro il coordinatore uscente finite anche sulla stampa, e alla fine uno pseudo-iscritto semi-anonimo e dunque non rintracciabile, l'ha sparata su internet: Alessandro Cresci, coordinatore provinciale fiorentino candidato al coordinamento regionale contro l'uscente Fabio Evangelisti, non aveva la dignità di presentarsi perché non avrebbe dichiarato alcuni fatti suoi - nella fattispecie la sua omosessualità. Non solo un episodio miserevole, ma la cifra di una mentalità e d'una meschinità che se davvero s'annidassero in casa ci sarebbe da far piazza pulita con le cattive.

La solidarietà ad Alessandro non è mancata, subito: da Di Pietro al concorrente Fabio Evangelisti (della cui mozione sono primo firmatario), e via di seguito. L'episodio di per sé sarebbe anche marginale (un solo commento, di fatto anonimo, buttato lì nella rete), e soprattutto Alessandro è una persona - mi permetto di dire - ricca di tranquillità interiore ed equilibrio intellettuale per non lasciarsi abbattere dalla volgarità dell'imbecille, mentre altri avrebbero potuto reagire diversamente. Tuttavia anche qui si torna al chiodo fisso: ma in quale partito europeo che appartiene alla famiglia liberal-democratica un episodio simile sarebbe concepibile? Magari fosse un problema legato all'IdV, è un'arretratezza più diffusa.

Coraggio Alessandro, anche contro questo dobbiamo lavorare insieme, e non sarà la più facile delle sfide perché i pregiudizi sono spesso rocce, anzi: le temibili acque stagnanti.

## 8. Anonimato come gemello dell'assenza di trasparenza:

<http://www.trasparenzaperroma.eu/>

Tanto più che molto possiamo fare, mai sottovalutare le nostre possibilità. La brutta vicenda toscana ha il suo risvolto di opacità, nell'anonimato del soggetto intriso di pregiudizi da sottocultura anacronistica. Per contrasto, Emiliano Varanini, coordinatore IdV al I Municipio di Roma, ha messo in rete un nuovo sito che ho sostenuto subito e volentieri ma il cui merito è tutto suo, dedicato alla trasparenza, compresa quella amministrativa. Al Campidoglio l'IdV aveva già organizzato un affollato convegno sulla trasparenza durante la campagna elettorale per le regionali, e fu ricco di idee. Per certi aspetti non è difficile: in Italia sulla trasparenza partiamo da zero, ogni iniziativa, ogni provvedimento diventa un'agognata e amata palma nel deserto. Internet aiuta molto, e con pochi mezzi si realizza, e s'innova, molto. Un modello da plasmare in mille modi, ma idealmente da moltiplicare nelle tante realtà locali del paese nelle quali siamo impegnati. Farebbe uscire tanti allo scoperto.

SHARE 

RESET USER SETTING ▲ IN ALTO